

"Montagne"

mercoledì 28 marzo ore 22,30 e giovedì 29 marzo 2007 ore 20,30

LA MORTE SOSPESA

(*Touching the Void*) **Regia:** Kevin Macdonald – **Soggetto e sceneggiatura:** Joe Simpson - **Sceneggiatura:** - **Fotografia:** Mike Eley, Keith Partridge – **Musica:** Alex Heffes, Bevan Smith - **Interpreti:** Joe Simpson, Simon Yates, Nicholas Aaron, Richard Hawking, Brendan Mackey, Ollie Ryall - GB 2003, 106', Fandango.

1985. Joe Simpson e Simon Yates, due amici alpinisti, decidono di scalare la Siula Grande, nelle Ande peruviane. Durante l'ascesa, però, qualcosa va storto, Joe scivola e resta appeso nel vuoto, attaccato all'amico per mezzo della corda di sicurezza. Simon tenta di salvarlo ma non vi riesce e così, violando il codice etico degli alpinisti, taglia la corda e, convinto della morte dell'amico torna al campo base. Sorprendentemente, Joe non è morto e per scagionare l'amico scrive un libro per raccontare come sono andate veramente le cose...

"La Siula Grande è totalmente isolata e non ci sono vere e proprie strade per raggiungere la vetta. Il campo base è posto a un'altezza maggiore persino della cima del Monte Bianco, si impiegano tre giorni di cammino per raggiungerlo e l'aria è estremamente rarefatta. Non è stato possibile nemmeno utilizzare elicotteri, quindi l'equipaggiamento per le riprese e i rifornimenti è stato trasportato in groppa a 80 asini. Le riprese si sono concentrate sul panorama che si gode da quell'altezza e sulle reazioni che Yates e Simpson hanno avuto nel tornare lassù." (Kevin Macdonald)

Nel raccontare la disperata impresa, che ormai fa parte della storia dell'alpinismo, il regista ci "invita" a soffrire intensamente insieme ai due protagonisti, i quali non esitano a descrivere verbalmente il proprio negativo stato d'animo ed il dolore provato nelle diverse tragiche situazioni, tra la spaventosa ed imponente presenza del bianco della neve, il sonoramente accentuato vento che sbuffa, il quale trasmette in maniera efficace virtuali brividi di freddo, e la notevole presenza di inquadrature supine, aeree e a piombo, necessarie per generare un certo effetto di vertigine. Ma *La morte sospesa*, ancor prima che un documentario sulla scalata di Yates e Simpson, è una storia di sopravvivenza, attraverso la quale è possibile apprendere gli "strani" rapporti umani che costituiscono la filosofia di vita degli alpinisti. (Francesco Lo Muscio, www.cineclick.it)

Tratto dal libro autobiografico di Joe Simpson, "*La morte sospesa*" è un docufilm dal grande impatto emotivo. Due soli personaggi e un ambiente ostile che non permette alle parole di prendere il sopravvento sull'azione. Sono le due voci fuori campo dei protagonisti di quella terribile avventura a raccontarci le loro speranze, i loro pensieri, la loro forza di volontà, le loro paure. La sensazione sarà quella di stare assistendo ad un vero e proprio film horror che ha nella natura imponente i suoi mostri sempre lì pronti a fare capolino quando si pensa di aver finalmente scampato il pericolo. Merito di Kevin MacDonald, capace di rendere fluide e claustrofobiche sequenze che potevano essere sprecate se si fosse deciso per un taglio di tipo prettamente documentaristico, e di una storia raccontata senza alcuna falsificazione drammaturgica che effettivamente ha dell'impensabile. (...) Come locations per il film sono state scelte la reale Siula Grande per le scene degli accampamenti e le Alpi per le scene girate in altitudine. Sarà pure un film, ma viene freddo solo a pensarci. (Andrea D'Addio, filmup.leonardo.it)